



17 marzo 2020



**GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE,
DELLA COSTITUZIONE,
DELL'INNO
E DELLA BANDIERA**

Progettazione e realizzazione grafica a cura dell'Arch. Ornella Donzelli
Coordinatore della Didattica museale presso il Museo della Terra Pontina di Latina
Parte dei testi e immagini sono riportati da siti ufficiali e pubblici

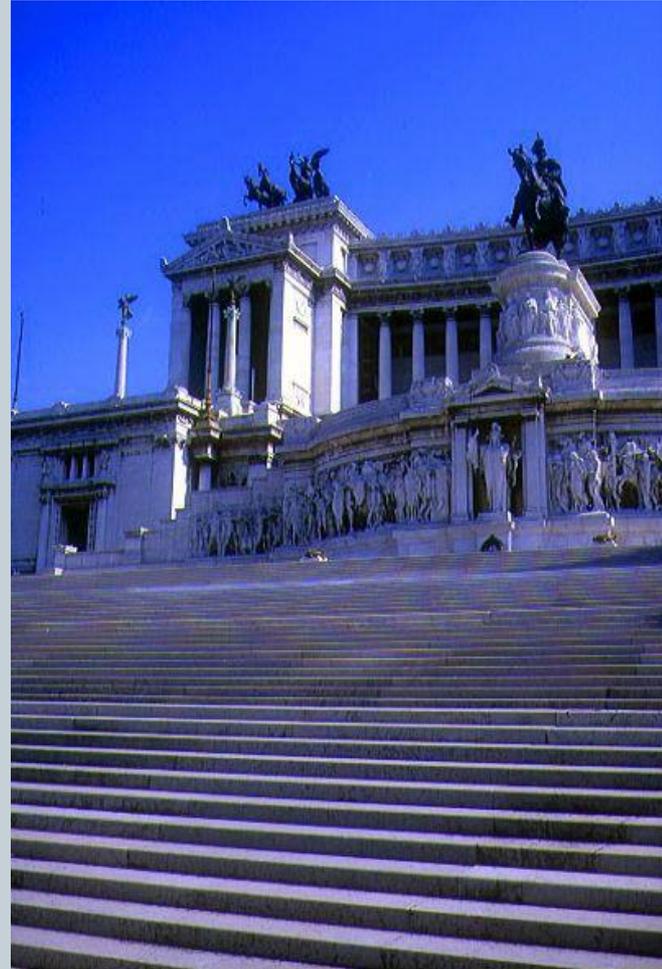
Anniversario dell'Unità d'Italia



- **L'Anniversario dell'Unità d'Italia** è anche conosciuto con il nome di "**Giornata della Costituzione dell'Inno e della Bandiera**". Si tratta di una ricorrenza civile del nostro Paese, che commemora la nascita del **Regno d'Italia**, avvenuta il 17 marzo del 1861, quando la Camera dei deputati dell'allora Regno di Sardegna approvò il progetto di legge del Senato che dava a **Vittorio Emanuele II** il titolo di **re del Regno d'Italia**, appunto.
Da allora, in memoria di quegli eventi, il 17 marzo di ogni anno si ricorda tale ricorrenza.
- L'Anniversario dell'Unità d'Italia non è un giorno festivo, ovvero indicato in rosso nel calendario. Salvo cada di domenica, i lavoratori sono tenuti a lavorare come durante qualsiasi altro giorno feriale. Infatti, questa ricorrenza ha natura soprattutto civile.
- **Gli anniversari solenni dell'Unità d'Italia**
- L'Anniversario dell'Unità d'Italia è stato festeggiato in maniera solenne ogni 50 anni, dalla sua data originale. Ovvero negli anni 1911, 1961 e 2011.

50° Anniversario dell'Unità d'Italia

Il **50° anniversario dell'Unità d'Italia** si festeggiò a cavallo dei mesi di marzo e di aprile 1911. Nelle città di **Roma, Firenze e Torino** vennero allestite delle mostre a tema e a Torino si tenne l'*Esposizione internazionale dell'Industria e del Lavoro*. Erano anni di grande fervore e lo dimostra anche l'inaugurazione del "**Vittoriano**" nella capitale. Tra le altre iniziative, ricordiamo la pubblicazione di una serie di francobolli commemorativi, nota con il nome di "*Cinquantenario dell'Unità d'Italia*", di grande prestigio e valore fra i collezionisti.



100° Anniversario dell'Unità d'Italia



Il 100° anniversario dell'Unità d'Italia si tenne nel 1961. Ebbe un profilo decisamente più basso e la città maggiormente coinvolta fu Torino, dove si tennero tre rassegne organizzate espressamente per l'occasione: la "*Mostra Storica dell'Unità d'Italia*", la "*Mostra delle Regioni Italiane*" e la "*Esposizione Internazionale del Lavoro*".





1861-2011 150° Anniversario dell'Unità d'Italia



1861 > 2011 >
150° anniversario Unità d'Italia

Il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**, svolto in forma solenne come vuole la tradizione, è tornato ai fasti della prima edizione, tanto che quell'anno fu proclamata festa nazionale e le attività delle scuole, degli uffici e in genere le attività lavorative vennero sospese. I luoghi protagonisti del 150° anniversario sono stati scelti per il loro legame con la storia dell'Unità d'Italia e **Torino** è stata la grande protagonista, seguita da **Milano, Napoli, Genova, Firenze** e ovviamente la capitale **Roma**. Coinvolte anche **Venezia, Palermo e Bologna**. Le celebrazioni sono iniziate un anno prima, e più precisamente il **5 maggio 2010** a **Quarto dei Mille**, per ricordare la spedizione capitanata da **Garibaldi** che proprio da Quarto partì per risalire poi lungo la penisola oppressa dal nemico.

Tra le altre iniziative dell'anniversario si ricorda un nuovo 2 euro commemorativo, coniato dalla Banca d'Italia, raffigurante il logo ufficiale della manifestazione: tre bandiere, ciascuna rappresentante i 3 anniversari tenutisi fino ad oggi.

Un'altra interessante iniziativa fu l'istituzione della "**Coppa del 150° anniversario dell'Unità d'Italia**", un trofeo onorifico realizzato in soli tre esemplari e consegnato al ciclista primo classificato nel Giro d'Italia 2011, alla squadra vincitrice della Coppa Italia 2010-2011 e al pilota che vinse il Gran Premio d'Italia 2011, ovvero: **Michele Scarponi, FC Internazionale Milano (Inter) e Sebastian Vettel**.



Nel 2012, con la legge nr. 222 del 23 novembre 2012, è stata approvata una nuova giornata di festa, chiamata appunto "**Giornata nazionale dell'Unità, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera**", con cadenza annuale.

Il 17 marzo rimane un giorno lavorativo, ma commemora l'importanza dell'identità nazionale ricordando la data in cui nacque ufficialmente il Regno d'Italia.

« Cittadinanza e Costituzione »



Con la Legge del 23 novembre 2012, n. 222, relativa alle "Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole", è stata approvata in maniera definitiva l'istituzione della "Giornata nazionale dell'Unità, della Costituzione, dell'inno e della bandiera" a cadenza annuale. Pur rimanendo un giorno lavorativo, il 17 marzo viene considerato come 'giornata promuovente i valori legati all'identità nazionale'.

« La Repubblica riconosce il giorno 17 marzo, data della proclamazione in Torino, nell'anno 1861, dell'Unità d'Italia, quale «Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'inno e della bandiera», allo scopo di ricordare e promuovere, nell'ambito di una didattica diffusa, i valori di cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, nonché di riaffermare e di consolidare l'identità nazionale attraverso il ricordo e la memoria civica. »

La Costituzione della Repubblica Italiana



La Costituzione italiana venne promulgata dal Capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947 e pubblicata lo stesso giorno nell'edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.298.

Entrata in vigore il **1 gennaio 1948**, consta di 139 articoli e 18 disposizioni transitorie.

Le sue norme sono distinte in tre gruppi:

- il primo riguarda i principi fondamentali dell'ordinamento italiano
- il secondo stabilisce i diritti ed i doveri dei cittadini (Parte I)
- il terzo determina l'ordinamento della Repubblica, regolando i suoi organi principali e le loro funzioni (Parte II).

Il sistema costituzionale adottato è quello di tipo rigido e la trasformazione delle sue norme può essere disposta solo con legge costituzionale, emanata con particolare procedura parlamentare.

Ogni legge normale che deroghi ai suoi principi può essere impugnata per incostituzionalità dinanzi alla Corte Costituzionale.

Il testo ha avuto integrazioni e modifiche successivamente al 1948.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

Originale della
prima pagina
della
Costituzione Italiana,
1947



I simboli della Repubblica



Inno nazionale
Tricolore
Emblema
Stendardo
Vittoriano



Fratelli d'Italia,
L'Italia s'è desta;
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma;
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.*

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme;
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.*

Uniamoci, amiamoci;
L'unione e l'amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
Il suolo natio:
Uniti, per Dio,
Chi vincer ci può?

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla morte;
L'Italia chiamò.*

Dall'Alpe a Sicilia,
Dovunque è Legnano;
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core e la mano;
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla;
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.

Inno nazionale

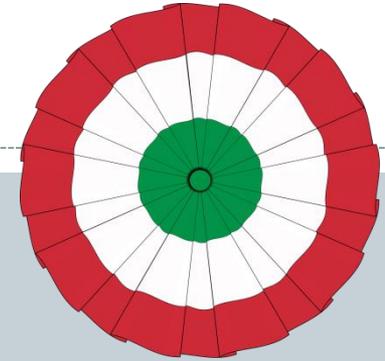
*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*

Son giunchi che
piegano
Le spade vendute;
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia
E il sangue Polacco
Bevé col Cosacco,
Ma il cor le bruciò.

*Stringiamci a coorte!
Siam pronti alla
morte;
L'Italia chiamò.*



Tricolore



Verde, bianco, rosso. Tre bande verticali di eguale dimensione che vanno a comporre il nostro vessillo nazionale.

L'origine della bandiera italiana, infatti, non va fatta coincidere con l'Unità d'Italia, poiché è alla fine del 1700 che bisogna far risalire la sua nascita.

La sua prima comparsa ufficiale va a collocarsi nel **1796**, anno in cui vide la luce la **Repubblica Cispadana**, comprendente alcuni territori dell'attuale Emilia Romagna. Il verbale della riunione, infatti, recita:

«fa pure mozione che si renda Universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, Verde, Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti»

Emblema della Repubblica Italiana



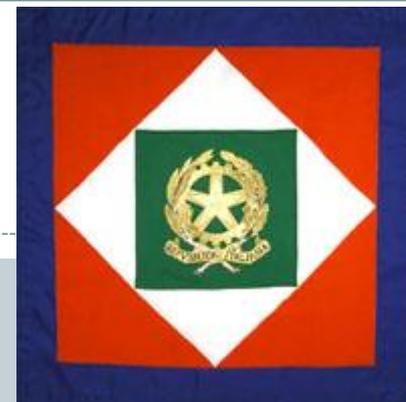
Blasonatura

Composto di una stella a cinque raggi di bianco, bordata di rosso, accollata agli assi di una ruota di acciaio dentata, tra due rami, uno di olivo e uno di quercia, legati da un nastro rosso, con la scritta bianca in carattere capitale "Repubblica Italiana".



L'emblema della Repubblica Italiana è il simbolo iconico identificativo dello stato italiano. Adottato ufficialmente il 5 maggio 1948 con il decreto legislativo n. 535, è uno dei simboli patri italiani.

Lo Stendardo presidenziale



Lo stendardo presidenziale costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti. Viene innalzato sulle automobili, sulle navi e sugli aeroplani che hanno a bordo il Presidente; all'esterno delle Prefetture, quando il Capo dello Stato visita una città; all'interno delle sale dove egli interviene ufficialmente.

Il nuovo stendardo presidenziale, che si ispira alla bandiera della Repubblica Italiana del 1802-1805, vuole legare maggiormente l'insegna del Capo dello Stato al tricolore, sia come preciso richiamo storico del nostro Risorgimento, sia come simbolo dell'unità nazionale. La sua forma quadrata e la bordatura d'azzurro simboleggiano le Forze Armate, di cui il Presidente della Repubblica è Capo. L'esemplare originale dello stendardo, qui riprodotto, è conservato nell'ufficio del Comandante del Reggimento Corazzieri.

Il Vittoriano



Il nome deriva da Vittorio Emanuele II, il primo re d'Italia. Alla sua morte, nel 1878, fu deciso di innalzare un monumento che celebrasse il Padre della Patria e con lui l'intera stagione risorgimentale.

Il Vittoriano doveva essere uno spazio aperto ai cittadini.

Il complesso monumentale venne inaugurato da Vittorio Emanuele III il 4 giugno 1911.

Fu il momento culminante dell'Esposizione Internazionale che celebrava i cinquanta anni dell'Italia unita.

Nel complesso monumentale, sotto la statua della Dea Roma, è stata tumulata, il 4 novembre del 1921, la salma del

[Milite Ignoto](#)

in memoria dei tanti militari caduti in guerra e di cui non si conosce il nome o il luogo di sepoltura.



Il Vittoriano

Descrizione del Monumento



Al centro della fila degli altari delle città redente, incisa sullo [stilobate](#), è collocata una monumentale iscrizione scolpita in occasione della solenne cerimonia di tumulazione del Milite Ignoto (4 novembre 1921) che riporta il testo del [Bollettino della Vittoria](#), documento ufficiale scritto dopo l'[armistizio di Villa Giusti](#) con il quale il generale [Armando Diaz](#), [comandante supremo del Regio Esercito](#), annunciò, il 4 novembre 1918, la resa dell'[Impero austro-ungarico](#) e la vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale.

L'Altare della Patria al Vittoriano, la [guardia d'onore](#) del Milite Ignoto e la statua della dea Roma; a sinistra e a destra si scorgono i bassorilievi ispirati alle *Bucoliche* e alle *Georgiche* di Virgilio

Alla base del testo del Bollettino della Vittoria si trovano altri due altari simili a quelli delle città redente ma che hanno, in luogo dello stemma comunale delle municipalità, un [elmetto](#): questi due altari recano la scritta: "ET FACERE FORTIA " quello di sinistra e "ET PATI FORTIA " quello di destra. Riecheggiano la [locuzione latina *et facere et pati fortia romanum est*](#) ("È da Romano compiere e patire cose forti") scritta da [Tito Livio](#) nella [Storia di Roma](#), libro 11; nell'opera la frase è pronunciata da [Muzio Scevola](#) nei confronti di [Porsenna](#).

IL TESTO INTEGRALE DEL BOLLETTINO DELLA VITTORIA



Comando Supremo, 4 Novembre 1918, ore 12 La guerra contro l'Austria-Ungheria che, sotto l'alta guida di S.M. il Re, duce supremo, l'Esercito Italiano, inferiore per numero e per mezzi, iniziò il 24 Maggio 1915 e con fede incrollabile e tenace valore condusse ininterrotta ed asprissima per 41 mesi è vinta. La gigantesca battaglia ingaggiata il 24 dello scorso Ottobre ed alla quale prendevano parte cinquantuna divisioni italiane, tre britanniche, due francesi, una cecoslovacca ed un reggimento americano, contro settantatre divisioni austroungariche, è finita. La fulminea e arditissima avanzata del XXIX corpo d'armata su Trento, sbarrando le vie della ritirata alle armate nemiche del Trentino, travolte ad occidente dalle truppe della VII armata e ad oriente da quelle della I, VI e IV, ha determinato ieri lo sfacelo totale della fronte avversaria. Dal Brenta al Torre l'irresistibile slancio della XII, dell'VIII, della X armata e delle divisioni di cavalleria, ricaccia sempre più indietro il nemico fuggente. Nella pianura, S.A.R. il Duca d'Aosta avanza rapidamente alla testa della sua invitta III armata, anelante di ritornare sulle posizioni da essa già vittoriosamente conquistate, che mai aveva perdute. L'Esercito Austro-Ungarico è annientato: esso ha subito perdite gravissime nell'accanita resistenza dei primi giorni e nell'inseguimento ha perdute quantità ingentissime di materiale di ogni sorta e pressoché per intero i suoi magazzini e i depositi. Ha lasciato finora nelle nostre mani circa trecento mila prigionieri con interi stati maggiori e non meno di cinque mila cannoni. I resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli, che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Armando Diaz

Altare centrale con l'iscrizione scolpita del Bollettino della Vittoria

